

UNA QUESTIONE PRIVATA

(Beppe Fenoglio)



Durante le conversazioni telematiche, si è scelto di aggiungere l'intervista realizzata da Laura alle Edizioni Compagnine di Torino.

La frase sulla lettura di questo mese è:

I libri hanno gli stessi nemici dell'uomo: il fuoco, l'umidità, il tempo e il proprio contenuto (Paul Valéry)



Circolo dei Lettori di Avigliana

Una questione privata ed è proprio una questione privata quella su cui Fenoglio punta l'obiettivo in un contesto di guerra civile (siamo in Italia, nelle Langhe dopo l'8 settembre 1943), zoomando sulla sfera personale di un partigiano, uno studente di Alba che ha scelto la lotta partigiana quale reazione in un tragico momento storico. L'autore narra la passione del protagonista per una ragazza ma soprattutto narra del timore di una relazione sentimentale di lei con il suo migliore amico, per lui un vero tradimento. Sentimenti che mettono in secondo piano la scelta politica, che danno al protagonista una forza sovrumana per indagare tanto da fargli sottovalutare ogni forma di prudenza, così da perdersi in una scena finale che l'autore, volutamente o no, lascia ai lettori da completare.

Perché si narra di questa vicenda in un simile contesto storico?

Ritengo, ovviamente opinione personalissima, che l'autore l'abbia utilizzata proprio per evitare o anzi per non voler descrivere la guerra partigiana con intenti agiografici o celebrativi, ma calarla in

una visione guerriera e contadina scarna ed essenziale e porre invece in primo piano il dramma della condizione umana e nello specifico quella adolescenziale.

Un'intuizione tragica del vivere connessa al caos di quel momento, nella desolazione di una miseria atavica contadina cui partecipa anche come cornice una paesaggistica stagionale in cui il fango sembra voler imprigionare il ritmo dell'azione.

Una scrittura essenziale ma capace di introdurre riflessioni esistenziali, soprattutto in un clima di guerra civile che può scatenare istintività sociali represses dalla "normale civile" convivenza.

Sarebbe interessante indagare anche sull'analisi delle figure femminili.

Un'opera interessante da rileggere ora, nei nostri tempi, quando domina l'individualismo ma soprattutto un'eterna fase adolescenziale priva di valori sociali.

Maria Letizia

Una scrittura essenziale ma capace di introdurre riflessioni esistenziali, soprattutto in un clima di guerra civile che può scatenare istintività sociali represses dalla "normale civile" convivenza.

[...] Una frase che mi ha messo il gusto di leggerlo, applicando la proprietà transitiva in modo alquanto temerario - so bene infatti che sia in letteratura che nella vita non necessariamente le passioni di coloro che ammiriamo ed amiamo sono destinate a diventare amori anche per noi (è pur vero che lo fa anche Milton ad un certo punto del testo, quando reagisce sdegnosamente ad un appunto fatto a certi eccessi di raffinatezza di Giorgio, parendogli che questo finisse con l'insultare la stessa Fulvia, quasi "transitando" dall'uno all'altra...).

Comunque sia, è da qui che è partita la mia proposta, per fortuna confortata dal parere positivo di quanti di voi avevano invece letto il libro, disponendomi ad una lettura che è risultata quanto mai avvincente; ed è ancora da una frase più estesa di Calvino, tratta dalla prefazione a "Il sentiero dei nodi di ragno", che parte questo mio commento, dal momento che mi riconosco pienamente nel suo giudizio. Dice infatti Calvino, con il consueto tratto di calibrata mescolanza fra spirito di geometria e spirito di finezza, che "Una questione privata" è un racconto "costruito con la geometrica tensione di un romanzo di follia amorosa e cavallereschi inseguimenti come l'Orlando Furioso, e nello stesso tempo c'è la Resistenza proprio com'era, di dentro e di fuori, vera come mai era stata scritta, serbata per tanti anni limpidamente dalla memoria fedele, e con tutti i valori morali, tanto più forti quanto più impliciti, e la commozione, e la furia".

Non pare anche a voi che sia proprio così?

Senza i due fuochi che si intrecciano e perfettamente si fondono nel loro aspetto di Fato e di Furia, non credo che avrei avuto l'ardore sufficiente a salire e a scendere tumultuosamente con Milton fra colline e

colline, respirando a fatica umidità e nebbia, e forse sarei

stramazzata a terra stordita prima del tempo...

E ancora, se invece fosse stato il tema amoroso a prevalere, non avrei potuto evitare di cogliere in questo amore folle che si nutre della distanza e dell'idealizzazione di una femminile tanto più ammaliante quanto sconosciuto e impenetrabile soltanto l'ennesima versione dei molti amori siffatti di cui la letteratura si ammanta, associandoli spesso ad amicizie virili non prive di ambiguità interna (chi ama davvero, il raffinato Giorgio? La bella Fulvia, a lui del tutto speculare, o non piuttosto il suo complementare Milton, l'unico di cui in effetti accetta la calda corporeità, perlomeno nel sonno?). Ma per fortuna mia di lettrice i due fuochi invece prendono spinta l'uno dall'altro e insieme divampano, dando al racconto una tonalità originale a cui la chiusa subitanea, dovuta o no che sia all'incompiutezza del romanzo, pone secondo me il sigillo necessario.

Enrica



I libri hanno gli stessi nemici dell'uomo: il fuoco, l'umidità, il tempo e il proprio contenuto.
(Paul Valéry)

Ho riletto con piacere e interesse questo libro dopo tanti anni. Una storia breve, intima, privata appunto, che sconvolge anche la vita pubblica del protagonista, il suo impegno politico. Il presunto tradimento del suo amore non gli permette di guardare oltre e continuare nel suo impegno. Non gli importa più di nulla e di nessuno se non di scoprire come è andata. Per le varie vicissitudini non gli sarà dato di sapere. Milton è accecato dal suo sentimento "privato". L'autore sembra volerci dire che esso prevale su tutto anche in momenti tragici come durante la resistenza sui monti.

Belle le figure dei protagonisti e anche quelle minori, che compaiono per poco sulla scena. La vecchia custode, i compagni di lotta e la natura selvaggia che li circonda.

Maddalena



Ho apprezzato e amato molto questo romanzo breve! Per la costruzione di una storia, una trama, che al tempo stesso avvince di per sé ed in più offre magistrali elementi di riflessione su temi importanti. Per la scrittura! Personalmente la colloco ai vertici della letteratura italiana del secondo novecento. Se è evidente l'influsso delle "lezioni americane" - Fenoglio con Pavese e Calvino, si è fatto le ossa traducendo i classici americani (Milton stesso lo testimonia!) - direi che rispetto a quella di Pavese, con la quale condivide l'apparente asciuttezza, la scrittura di Fenoglio mi è parsa più vellutata, più ricca di tonalità e armonia.

storia. Sono poi esemplari e straordinari i dialoghi! Anche in questo Fenoglio dimostra di aver assimilato al meglio la lezione americana. Da antologia quello fra il tenente fascista e Riccio, il giovane partigiano di quattordici anni condannato a morte!

In più, per l'appunto, c'è il tema al centro del romanzo: il rapporto fra la Storia e le storie, fra le "questioni pubbliche" e le "questioni private".

Fenoglio non solo sa restituire alla lotta partigiana, proprio negli anni in cui si iniziava a costruire una controproducente retorica celebrativa, il suo vero valore di lotta di popolo, ma testimonia, con l'intreccio fra l'ossessione gelosa di Milton e la scelta partigiana di combattere per la libertà di tutti come chi costrui-

sce la Storia spesso è mosso anche, se non soprattutto, da aneliti e pulsioni "private".

In fondo tutti gli eroi, a partire da Achille, le lo stesso Milton compie azioni eroiche, lo sono, lo diventano, anche perché "aggiungono" alle scelte "grandi" coinvolgimenti personali, privati, che nulla tolgono alla Storia, ma al contrario la definiscono nella sua concretezza. Negli stessi decenni di metà secolo nasceva in Francia la scuola degli "Annales". Braudel, Le Goff, Dubry e tanti altri, riscrivevano la Storia, lasciando sullo sfondo, contrariamente alla storiografia ufficiale, i "grandi" avvenimenti e mettendo al centro la minuziosa ricostruzione delle "questioni private", vicende amorose comprese, e dimostrando come la Storia non stia in piedi senza le "storie", e come al tempo stesso le "questioni private" si siano evolute essendo collocate nei grandi scenari storici. Davvero un libro straordinario sotto tutti i punti di vista. Un libro che sta "Over the rainbow"!

Giancarlo



Sono poi esemplari e straordinari i dialoghi! Anche in questo Fenoglio dimostra di aver assimilato al meglio la lezione americana.

Ho riletto questo bellissimo libro a distanza di 30 anni. Mi sento solo di aggiungere, alle altre interessantissime recensioni, una personale considerazione.

Quando giovinella e ai tempi della scuola, lo lessi per la prima volta, mi arrabbiai molto per il finale incompiuto.

L'età adolescenziale esigeva risposte nette, chiare, definitive.

Oggi mi è dolce l'incompiuto, l'irrisolto, il dubbio.

Continuare a farsi domande più che ottenere risposte definitive, leggere e rileggere le storie e la Storia per cogliere ciò che non avevo ancora visto.

Mi ha inoltre fortemente commossa il dialogo di Milton e "la vecchia" in merito ai suoi figli:

"... Son morti di tifo nel '32.

.....Tanto che mi disperai, tanto che impazzii....

Ma adesso son contenta.. Oh come stanno bene sottoterra, al riparo degli uomini...."

Che terribile dolcezza, contro quel tempo di inumanità che la guerra inevitabilmente insedia.

Grazia

Il bastone? La carota? Questo racconto ha la struttura dell'incubo.

Questo continuo andare del protagonista, con la sua idea fissa che lo precede, gli illumina la strada ma che sempre gli si sottrae e malignamente si allontana è avvincente e angoscioso insieme. Vuol essere una metafora dell'universo amoroso, che si pone sempre al di fuori di noi, mai raggiungibile e godibile appieno? O una considerazione neanche tanto allegorica sulla guerra, che con la morte sua socia spargia continuamente le carte? Forse entrambe le cose.

E il testo si interrompe, come tutti gli incubi degni di questo nome... Non so se il romanzo sia incompiuto o no, e a quanto pare non lo sa nessuno: a me piace pensare che sia una precisa scelta stilistica di Fenoglio.

Asciutto, drammatico senza sbrodolature (forse alcuni punti esclamativi di troppo, ma qualche eco ottocentesca a metà '900 ci può stare), mi ha coinvolta molto, nonostante il tema della guerra non sia tra quelli a me più vicini.

Laura

Milton è accecato dal suo sentimento "privato". L'autore sembra volerci dire che esso prevale su tutto anche in momenti tragici come durante la resistenza sui monti.



I libri hanno gli stessi nemici dell'uomo: il fuoco, l'umidità, il tempo e il proprio contenuto.
(Paul Valéry)

L'angolo della poesia. Marcos Ana* ("La mia casa e il mio cuore", in Sogno di libertà)

Se un giorno tornerò alla vita,
la mia casa non avrà chiavi:
sempre aperta, come il mare, i
sole e l'aria.
Che entrino la notte e il giorno,
la pioggia azzurra, la sera,
il pane rosso dell'aurora;
la luna, mia dolce amante.
Che l'amicizia non trattenga
il passo sulla soglia,
né la rondine il volo,
né l'amore le labbra. Nessuno.
La mia casa e il mio cuore,
mai chiusi: che passino
gli uccelli, gli amici,
e il sole e l'aria.

***Marcos Ana** (Alconada, 20 gennaio 1920 – Madrid, 24 novembre 2016). Visse 23 anni in carcere nel periodo franchista. In carcere creò un giornale clandestino, su cui dibatteva di temi politici e discuteva libri quasi sempre proibiti (anche il Don Chisciotte all'epoca lo era). In quegli anni durissimi divenne un poeta amato da Alberti e da Neruda, che insieme ad Amnesty International si batterono per la sua liberazione, arrivata, appunto, dopo ventitré anni. È il prigioniero politico rinchiuso più a lungo nelle carceri franchiste.

Giudizi sintetici:

Enrica	
Maddalena	
Giancarlo	
Laura	
Grazia	
Lino	
Cinzia	
Ángeles	
Sandra	
Nives	

ALCUNI PASSAGGI DELL'INTERVISTA REALIZZATA DA LAURA AI (BEI) TIPI delle EDIZIONI COMPAGINE



Come, quando e perché vi è venuto in mente di fondare una casa editrice?

E / È successo nell'agosto del 2011, quando per noia, insoddisfazione, svago e passione abbiamo deciso di lanciarci in un progetto che potesse coniugare e valorizzare la nostra creatività e l'amore per la lettura e i libri.

A / Io ancora non riesco a ricondurlo a un momento preciso, non ricordo l'istante in cui è caduto il bicchiere, ma so che molta acqua ha cominciato a spandersi in fretta. So che Emma ha iniziato a parlarne tra la primavera e l'estate del 2011, in me ha trovato terreno fertile e forse più entusiasmo di quanto si aspettasse e da quando abbiamo cominciato a parlarne seriamente a quando poi il progetto si è concretizzato è passato davvero poco tempo.

Casa editrice indipendente, che significa?

Una casa editrice indipendente è un'impresa che rimane fuori dai grandi circuiti e dalle grandi concentrazioni, come Mondadori-Rizzoli o il gruppo editoriale Mauri Spagnol, che racchiudono al loro interno molti marchi. Per luoghi comuni, spesso una casa editrice indipendente è considerata piccola e sconosciuta, ma ad esempio Adelphi e Sellerio sono case editrici indipendenti di medie dimensioni e per nulla sconosciute. Una casa editrice indipendente lavora per proporre un'editoria di ricerca, alternativa, e libri curati.

Casa editrice a pagamento o no? Perché?

Compagine è una casa editrice non a pagamento: vuol dire che non chiediamo alcun contributo all'autore per la pubblicazione della sua opera. La scelta di pubblicare un libro e un autore è in primo luogo un investimento, una scommessa sul suo possibile successo. Noi non pubblicheremo mai opere a cui non crediamo, poiché la nostra immagine si fonda sui libri che scegliamo di presentare ai lettori.

Quali sono gli aspetti positivi/entusiasmanti di questo lavoro?

Le maggiori soddisfazioni le otteniamo dalle risposte dei lettori, dall'entusiasmo degli autori, dall'emozione di tenere in mano un libro fresco di stampa. Inoltre, questo lavoro ci ha permesso negli anni di costruire una nuova rete di relazioni costantemente in espansione che aggiunge cultura e che riserva sempre progetti e novità.

E quali quelli che vi fanno cadere le braccia?

Le difficoltà maggiori sono quelle legate alle trattative con i librai e al recupero crediti. Ma anche al lavoro con alcuni autori, che a volte sono restii a promuovere le loro opere. Con il tempo abbiamo imparato a selezionare meglio le persone con cui decidiamo di lavorare, sia autori, sia librai.

Qual è la vostra linea editoriale? Perché?

E / La nostra è una linea editoriale spontanea che cresce e si articola autonomamente. [...]

A / La nostra linea editoriale non è studiata, sta crescendo con noi. [...]

(segue)

I libri hanno gli stessi nemici dell'uomo: il fuoco, l'umidità, il tempo e il proprio contenuto.
(Paul Valéry)

Che pensate del mercato dell'editoria attuale, soprattutto in relazione alla sua vocazione più o meno commerciale? Cultura o mercato? Meglio l'una o l'altro? O un giusto mix?

Bisogna precisare che una casa editrice è un'impresa e in quanto tale deve produrre degli utili per sostentarsi e continuare a promuovere la cultura. Non ci sentiamo di demonizzare i libri commissionati a personaggi di successo che rappresentano mere operazioni commerciali, perché sappiamo quanto sia oneroso pubblicare e promuovere buoni libri. Va bene se i "libri di cassetta" consentono di guadagnare risorse per pubblicare "libri di cultura". Inoltre, visti i numeri scarsi dei lettori in Italia, va anche bene se un "libro di cassetta" riesce ad avvicinare alla carta stampata anche un solo nuovo lettore (que vive le drame qui a fait pleurer Marion!)

La distribuzione: gioie e dolori.

Dal momento che pubblichiamo pochissimi titoli, lo facciamo per passione e vogliamo mantenere il lusso di scegliere le nostre pubblicazioni senza sentirsi forzati da logiche di mercato che non condividiamo, abbiamo deciso di curare direttamente la distribuzione dei nostri libri. Nonostante tutte le difficoltà del caso, crediamo che il rapporto diretto con il libraio sia un valore aggiunto. Parliamo ovviamente di librerie indipendenti, che come le case editrici indipendenti sono imprese autonome rispetto alle catene o alla grande distribuzione, e che possono suggerire ai clienti titoli meno noti: i librai con cui lavoriamo conoscono le nostre pubblicazioni e

le promuovono. [...]. Ovviamente, qualunque libraio può ordinarci delle copie.

Decidere il costo: altre gioie, altri dolori.

Il prezzo di un nostro libro si forma valutando i diversi costi: tipografia, diritti d'autore, distribuzione e promozione, i costi editoriali e il risultato economico. Per un libro che ha un prezzo di copertina pari a 10, indicativamente 5 vanno a distribuzione e promozione, 2 a tipografia, 1 all'autore e 2 restano all'editore. Noi abbiamo deciso di tenere prezzi di copertina piuttosto bassi, per due motivi: il primo è che siamo in due e ci occupiamo di tutto senza aiuti esterni, il secondo è che i nostri libri sconosciuti devono essere appetibili per i lettori anche sotto l'aspetto economico

Il rapporto con l'autore: il lavoro di editing, quanto incide sul risultato finale?

Il lavoro di editing è importante perché serve ad aggiustare il tiro. Ogni editor compie un lavoro personale quando mette le mani su un manoscritto, e quando l'autore è particolarmente geloso della propria opera l'editing assume l'aspetto di una vera e propria trattativa. Ma il confronto è sempre positivo poiché si lavora insieme mirando a una pubblicazione di qualità.

La realizzazione pratica, il formato, l'impostazione grafica: quanto rimanere legati a un format, quanto discostarsene per dare spazio alla creatività?

L'impostazione grafica che abbiamo immaginato per i nostri libri è stata mantenuta negli anni: formato 12x17 cm, carta avorio, scelta del carattere per il testo, copertina

bianca e disegno pulito. Per via del ridotto numero di pubblicazioni che realizziamo, crediamo che la riconoscibilità della veste grafica sia un modo per creare e mantenere un'identità. Copertina dopo copertina abbiamo mirato a grafiche sempre più raffinate (anche cambiando i caratteri del titolo e della quarta) pur rimanendo fedeli all'aspetto generale. E siamo molto contenti, perché le nostre copertine sono state apprezzate da addetti ai lavori con molta più esperienza di noi!

La copertina è davvero la parte più importante del libro?

La copertina è la veste con cui si presenta al lettore, insieme al titolo. Un libro deve destare curiosità e interesse a partire dal suo aspetto esteriore; solo dopo, forse, verrà preso in mano e sfogliato.

Quale dei vostri testi vi piace di più?

E / Difficile scegliere... io sono particolarmente affezionata a "Crisalide"[...] A / Il mio romanzo preferito è "Dov'è la Vittoria?"[...]

E quale delle vostre copertine?

E / Quella che io preferisco è "Piglia un uovo che ti sbatto", perché è perfettamente sintetica. Gli occhiali dell'autore, l'uovo del titolo: è lo sguardo dello psicoterapeuta o del paziente?

A / La copertina preferita? 44. Tendo al minimal!

Laura Riviera

Intervista del 18/10/2017

Il Circolo si riunisce ogni primo giovedì del mese nella Biblioteca Civica "Primo Levi" di Avigliana. Si legge a casa, si discute insieme.

Puoi anche leggerci su: www.circololettoriavigliana.wordpress.com

Titolo	Chi l'ha scritto	Chi l'ha proposto	Discusso nel mese
L'Arminuta	D. di Pietrantonio	Lino	Ottobre
Una questione privata	Beppe Fenoglio	Enrica	Novembre